

Sintesi verbale del Consiglio presbiterale del 21 giugno 2012

Dopo la preghiera dell'ora media, il consiglio affronta l'ordine del giorno “*Suggerimenti del Consiglio Presbiterale circa l'affidamento in solido della cura pastorale di una o più parrocchie a più sacerdoti*” (Cfr CJC, can. 542). Il Vescovo precisa ai membri del consiglio di non soffermarsi su questioni specifiche o situazione personali; piuttosto desidera comprendere se l'esperienza del solido è risultata positiva e se può rimanere come forma efficace nella diocesi, anche al fine di un suo primo orientamento per affrontare poi le situazioni particolari di difficoltà. Seguono quindi gli interventi di tutti i partecipanti: dal un lato parte del consiglio sostiene che il solido promuove e tenta di concretizzare l'ecclesiologia di comunione, aiutando a superare gli individualismi pastorali e promuovendo la libertà interiore del sacerdote; dall'altro una seconda parte del consiglio sostiene che il solido comporta serie difficoltà sia per i sacerdoti che lo vivono sia per le comunità parrocchiali che lo compongono. Da parti di molti è stato forte l'invito a far sì che il solido non sia imposto ma sia realizzato da quei sacerdoti che lo desiderano nella libertà. Diversi membri del consiglio sostengono che l'unità pastorale promuove la comunione e al contempo evita quelle difficoltà che invece si sono riscontrate nei solidi. Il vescovo nel ringraziare per i vari interventi afferma che nell'ascoltare il consiglio ha avvertito che la diocesi si è certamente sentita coinvolta nella realtà dei solidi e che ha colto nei diversi interventi, a volte opposti, franchezza e libertà e già questo è un primo modo di fare solido.

Nelle varie ed eventuali il Vescovo consulta il consiglio sulle modalità con cui affrontare le diverse questioni importanti della diocesi Propone al consiglio alcuni punti su cui confrontarsi perché le decisioni possano da lui essere prese nello spirito della collegialità e della comunione:

- un maggiore coinvolgimento dei vicari zonali per riflettere sulle problematiche particolari riguardanti la zona di appartenenza.
- dare più concretezza al lavoro dei delegati dei tre ambiti della pastorale: liturgia, catechesi, carità, perché non sia solo un assetto formale. Rivedere, quindi, il tutto assieme agli uffici di curia per renderli più funzionali nel supportare la diocesi.
- Costituire un consiglio episcopale per le questioni più delicate che riguardano le persone.
- Costituire un consiglio amministrativo per affrontare le questioni economiche più grosse magari col coinvolgimento del collegio dei consultori.

Il consiglio approva e promuove tali modalità. La riunione si conclude con la preghiera dell'Angelus.

Il segretario
Don Francesco Guadagnuolo